LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 1-2 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 52 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Via Davide Bertolotti, 3

Imponente aumento delle forze del Partito nell'anno XII

ROMA, giovedì sera.

Al 27 febbraio 1934-XII, le forze del Partito Nazionale Fascista erano le seguenti:

Gl'iscritti ai **FASCI MASCHILI** — che al 27 febbraio '33-XI ascendevano a 609.518 — al 27 febbraio 1934-XII sono saliti a 921.056, con una differenza in più di 311.538.

Le iscritte ai **FASCI FEMMINILI** da 116.649 sono salite a 175.780, con una differenza in più di 59.131.

Le iscritte ai gruppi delle **GIOVANI FASCISTE** da 34.535 a 52.565, con una differenza in più di 18.029.

Gl'iscritti ai **FASCI GIOVANILI DI COMBATTIMENTO** da 264.668 sono saliti a 336.342, con una differenza in più di 71.674.

Gl'iscritti ai **GRUPPI UNIVERSITARI** da 41.470 sono saliti a 53.010, con una differenza in più di 11.540.

Associazione Fascista della Scuola

SEZIONE SCUOLE ELEMENTARI: da 43.295 a 61.650: differenza in più 18.355.

SEZIONE SCUOLE MEDIE: da 12.510 a 17.638; differenza in più 5128.

PROFESSORI UNIVERSITARI: da 625 a 1434; differenza in più 809.

ASSISTENTI UNIVERSITARI: da 787 a 1502; differenza in più 715.

BIBLIOTECARI: da 189 a 791, differenza in più 602.

Associazioni varie

PUBBLICO IMPIEGO: da 74.871 a 110.794; differenza in più 35.923.

ADDETTI AZIENDE STATO: da 29.133 a 32.670; differenza in più 3537.

FERROVIERI: da 77.746 a 99.791; differenza in più 22.045.

POSTELEGRAFONICI: da 41.013 a 48.084; differenza in più 7071.

Dopo la visita di Eden a Roma

L'Inghilterra aderirebbe alla formula proposta da Mussolini sulla questione degli armamenti

PARIGI, giovedì sera.

L'Ordre scrive che, benchè Eden non sia ancora rientrato a Londra, si ammette che l'Inghilterra farà sue le conclusioni delle sue conversazioni con Mussolini. Si può domandare com'è che il governo di MacDonald si è disposto ad accettare una formula tanto differente da quella da lui proposta. La risposta potrebbe essere che, in ultima analisi, quel governo cerca essenzialmente di stabilire un programma comune col Governo italiano. Perchè? A Londra si dice che Inghilterra e Italia, essendo le due Potenze garanti di Locarno, il rigetto da parte della Francia o della Germania, o dei due Paesi insieme, delle proposte comuni anglo-italiane sugli armamenti, autorizzerà i garanti a ritirarsi, o a rivedere le loro garanzie. Così il fatto di presentare un testo comune, fornirebbe a Londra e a Roma un mezzo di pressione e, se questo fallisse, Londra ne prenderebbe pretesto per sbarazzarsi di tutti gli impegni continentali.

Eden a Parigi
La prima conversazione

Parigi, giovedì sera.

E' qui giunto stamane alle ore 9, proveniente da Roma, il signor Antonio Eden, lord del Sigillo privato. Egli è disceso all'Ambasciata d'Inghilterra, e alle 11.30 si è recato al Quai d'Orsay, dove è stato ricevuto da Doumergue. Hanno assistito alla conversazione, da parte inglese il signor Eden, Campbell, consigliere dell'Ambasciata, e Sprano, segretario particolare di Eden; da parte francese Doumergue, presidente del Consiglio, Barthou, ministro degli esteri, Leger segretario generale, Massigli direttore aggiunto degli affari politici.

Imminente visita di Barthou a Praga e Varsavia

Parigi, giovedì sera.

Secondo un'informazione ufficiosa il ministro degli Esteri, Barthou, intraprenderà fra breve un viaggio a Praga e Varsavia. La data della partenza non è ancora fissata, ma essa dipenderà dallo sviluppo della situazione politica tanto in Francia che all'estero. L'informazione non menziona affatto Mosca. Come si ricorderà, l'ex-ministro degli Esteri Paul-Boncour aveva progettato una visita alle capitali dell'Europa orientale, compresa Mosca, ma dopo le sue dimissioni tale progetto è stato lasciato cadere.

Il problema austriaco alla Commissione francese agli esteri

Parigi, giovedì sera.

La Commissione agli esteri della Camera ha chiesto al ministro Barthou di fornire spiegazioni sui seguenti cinque punti:

1 Le conseguenze del Patto balcanico; 2) L'atteggiamento del Cancelliere austriaco Dollfuss verso la Germania; 3) Le voci riguardanti la restaurazione della dinastia degli Absburgo; 4) Le relazioni doganali con la Germania e con l'Inghilterra; 5) L'atteggiamento del Governo nella questione dei debiti interalleati e circa i negoziati diretti con la Germania.

Guerra di tariffe

In questi giorni la stampa francese ha lanciato l'allarme per le gravi misure protezionistiche annunciate dal Governo inglese. Sir Walter Runciman, Ministro britannico del Commercio, ha preso l'iniziativa di imporre una sopratassa 20 per cento ad valorem sui prodotti manufatturati provenienti dalla Francia.

Le industrie francesi dei prodotti di lusso, quali i setifici e calzaturifici, le pelliccerie e quelle della frutta e dei fiori artificiali, verrebbero inevitabilmente colpite da questa sopratassa; e l'allarme è giustificato in quanto, proprio il 20 febbraio, il Tribunale di Commercio di Parigi ha pronunciato il fallimento simultaneo di 11 società anonime di fabbricazione e vendita di calzature per un capitale complessivo di oltre cento milioni.

I vari Presidenti delle Camere sindacali hanno rilevato che l'Inghilterra, mediante quest'atto, vuole la guerra economica, e che le conseguenze, se saranno penose per la Francia, saranno penosissime per l'Inghilterra.

Il Presidente della Camera sindacale delle seterie ha proposto di rispondere con pari armi al protezionismo britannico, e poichè i Dominions dànno all'Inghilterra un accordo preferenziale, consiglia che la Francia agisca egualmente con le proprie colonie.

Dunque, siamo alla vigilia di una guerra economica, e la storia insegna innanzi tutto che le conseguenze di tali guerre si ripercuotono anche sulle Nazioni neutrali, e poi che ancora una volta la terra del liberalismo politico e del liberalismo economico è quella che più sovente ricorre al protezionismo estremo.

La causa di tale inasprimento di tariffe è da ricercarsi nel vecchio spirito nazionalistico, nei vecchi sistemi di economia classica e di politica economica che mediante la concorrenza e la lotta portano alla distruzione della ricchezza. Distruzione che potrebbe non interessare nè impressionare gli uomini di Governo qualora non portasse come effetto immediato la disoccupazione e quindi la miseria di centinaia di migliaia di uomini.

La civiltà moderna vuole insistere ancora su due vecchi sistemi capitalistici, amanti della lotta per la lotta, che hanno generato la crisi mondiale e che possono portare al naufragio.

Il Fascismo batte una strada nuova: quella della collaborazione sia fra le diverse categorie nazionali e sia fra le Nazioni, specie tra quelle europee.

Il Fascismo, mediante la concezione corporativa, ha additato ai popoli la nuova via: sia alle altre Nazioni di comprenderne l'essenza pacifica e di seguire quella via per la pace e per la civiltà dell'Europa e del mondo.

(dal *Popolo d'Italia*).

L'Imperatore del Manciukuò

Pu-Yi, dopo la cerimonia del giuramento, sale oggi al trono dello Stato vassallo del Giappone. Le cerimonie per l'incoronazione si sono iniziate stamane alle 8, quando Pu-Yi ha lasciato, col suo seguito, il palazzo di Sciun-Tien per raggiungere la Cappella imperiale, dove con gran pompa è stato incoronato alle 8.40.

«Fior di luna»

La consorte di Pu-Yi ha appena ventisei anni ed ha un nome che è veramente degno d'una imperatrice cinese: Yuech-Hua, cioè «Fior di luna».

Un atteggiamento oratorio del principe Starhemberg

Il capo delle «Heimwehren», che l'altro giorno ha fatto importanti dichiarazioni intorno al suo punto di vista sulla politica interna ed estera dell'Austria.

Missionario vittima dei banditi cinesi

Mons. Eugenio Imhof, prefetto apostolico di Tsitsikar in Manciuria, il quale è rimasto vittima di un attentato di banditi contro la Transiberiana presso Kharbin. La fine del disgraziato missionario fu particolarmente atroce. Colpito al capo da una fucilata, rimase nel carrozzone che fu poi incendiato dai banditi.

GIORNO PER GIORNO

Borse italiane

Tendenza ferma di titoli di Stato, in rialzo il Redimibile 3,50 %. Graduale aumento di prezzo dei valori azionari. Deboli i cambi esteri ed in ripresa la lira. La nostra moneta, dopo le dichiarazioni del ministro Jung, è aumentata in tutte le Borse internazionali.

Speculazione

Sulla parola «speculare» si fa tale confusione che un chiarimento è opportuno. Speculare significa assumere un rischio sperando di trarne un utile. Ad eccezione dell'operaio, dell'impiegato e del funzionario, ogni altra forma di attività economica è speculativa. Speculazione è la coltura del grano perchè l'agricoltore ignora all'epoca della semina il prezzo di vendita del raccolto, la cui misura muta secondo il tempo. Speculazione è un qualsiasi acquisto o vendita (terre, case, negozi, industrie, valori mobiliari) che vi condurrà alla fortuna od al fallimento secondo l'anno o magari il mese in cui vi siete deciso. Speculazione è un'impresa industriale che corre, tra gli altri, i rischi dei perfezionamenti tecnici. Comperare o vendere è speculare; tesaurizzare, sia pure in forma negativa, è ancora speculare; la speculazione è comunque, inevitabile; oggi più che ieri, perchè oggi più grandi sono i rischi nella vita. Naturalmente vi sono forme speculative dannose alla collettività che bisogna reprimere. Ma questo è un altro discorso.

Un consiglio

Se volete conservare una buona reputazione non fatevi assassinare. Vedete che cosa capita al magistrato Prince, vittima del dovere. Hanno perfin scoperto che tanti anni or sono, in una sera di allegria o forse di desolazione, è andato a letto con una donnetta che non era sua moglie.

Il lettore.

Neve e maltempo al Sestrières

La gara di discesa rinviata

Sestrières, giovedì sera.

Dopo la breve schiarita di ieri mattina, che ha permesso la regolare effettuazione della gara a staffetta, il tempo nel pomeriggio è andato rabbuiandosi e in serata ha ripreso a nevicare.

Così per tutta la notte, facendo alquanto temere per una possibile effettuazione della gara di discesa e slalom in programma per oggi. Purtroppo stamane il tempo è ancora peggiorato, obbligando gli organizzatori a rinviare ad altro giorno la gara di slalom e al pomeriggio di oggi quella di discesa libera.

Stamane, nonostante il continuo infuriare della tormenta, abbiamo compiuto con un gruppo di organizzatori, tra i quali l'ing. Gianni Albertini, l'ing. Tollini, il rag. Oneglio, il collega De Luca e alcuni maestri di sci della scuola del Sestrières, la discesa della Banchetta, sulla quale avrebbe dovuto effettuarsi la gara di discesa libera. La pista era discretamente buona, ma, a causa del vento e del fitto nevischio, la visibilità era resa assai difficile.

Verso mezzogiorno, poi, il vento è aumentato d'intensità e purtroppo con una cattiva direzione per un pronostico favorevole, cosicchè la neve che intanto non cessa di cadere abbondantissima ha reso la pista della gara di discesa alquanto irregolare per lo svolgersi di una corsa.

Dopo tale constatazione il Comitato organizzatore ha deciso di rinviare senz'altro la competizione, che probabilmente verrà effettuata domani pomeriggio.

Stamane e oggi pochissimi sono stati i concorrenti che hanno compiuto qualche allenamento. Abbiamo notato sulla pista della Banchetta la Wiesinger, Sander, Venzi, Guarnieri, il campione inglese Mac Larem, il quale parteciperà fuori classifica alla gara di discesa, la Dreher, che in uno scontro con uno sciatore si feriva leggermente alla testa, ma senza conseguenze per la sua partecipazione alla gara, mentre in partenza per il Sises abbiamo visto Gasperl che si portava lassù per preparare la pista di slalom, e alcuni altri concorrenti.

Stamane veniva tracciato da parte del capitano Fino, dall'allenatore federale Kjellberg e del maestro Faure Luigi il percorso della gara di fondo che avrà luogo domattina con qualunque tempo. La pista parte dal campo principale del Sestrières, sale verso la gibbosità che chiude a levante il colle, svolta a destra nel vallone del Disonesto che percorre fino a quota 2100, di dove, attraversato il torrente, scende per lo stesso vallone fino alla borgata Sestrières. Di qui sulla sinistra orografica della valle risale al colle al punto di partenza: in tutto otto chilometri che verranno dai concorrenti percorsi due volte. Mentre vi telefono la neve continua a cadere fitta fitta e non vi è alcun accenno ad un miglioramento.

I colloqui di Re Boris a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Secondo un'informazione ufficiosa si ascrive alla visita di Re Boris di Bulgaria una certa importanza politica. Re Boris ha avuto ieri un colloquio di due ore col ministro degli Esteri, von Neurath.

Prince fu ucciso per salvare Pressard?

Nuove gravi emergenze a carico del Procuratore della Repubblica, cognato di Chautemps — L'imbarazzato procedere delle inchieste

Parigi, giovedì sera.

Dal primo esame degli atti e documenti relativi allo scandalo Stavisky, come stabilito dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta, risultano acquisite, secondo quanto si può desumere dal comunicato ufficiale pubblicato sulla riunione di ieri e dalle indiscrezioni di alcuni giornali, le seguenti conclusioni.

La Direzione Generale della polizia non ha tenuto conto del rapporto Pachot e ha continuato ad accordare, dopo di esso, a Stavisky ogni sorta di facilitazioni, benchè egli fosse segnalato come un recidivo della truffa.

Dal rapporto Lescouvé si desume che l'ex-procuratore generale Pressard non ha tenuto conto del rapporto avuto sulle irregolarità delle società fondate da Stavisky a Parigi e ha permesso così al truffatore di continuare la serie delle sue losche imprese.

Pressard agendo diversamente avrebbe potuto impedire la colossale truffa di Bajona.

La Commissione ha continuato ieri l'esame dei rapporti informativi, redatti dai membri del suo ufficio di presidenza sulla base degli incartamenti consegnati dal Ministero dell'Interno. Intanto Chéron ha dato assicurazione che non sarà trascurato nessun mezzo per dare soddisfazione alla Commissione, e fa sapere che un commissario di polizia compirà nuove indagini utili sull'attività finanziaria di Stavisky a Parigi e sulle varie società da lui fondate.

L'Echo de Paris si dice in grado di fornire particolari sui lavori della Commissione e specialmente sulle gravi constatazioni del rapporto Lescouvé assolutamente schiaccianti per il Pressard. Il primo rapporto Lescouvé concludeva favorevolmente al Pressard, ma in seguito alla deposizione fatta dal consigliere Prince, un secondo rapporto giungeva a ben diverse conclusioni.

Il Lescouvé dichiara in esso come preambolo che il rapporto che si attendeva dal Prince sarebbe stato sufficiente a far luce completa.

Enumera le numerose relazioni degli ispettori di polizia Pachot e Gripois, che avevano segnalato con insistenza l'attività nefasta di Stavisky e di cui il Pressard non aveva tenuto conto.

Chi è il responsabile dell'inattività della Procura Generale? Interrogato il Pressard a tale proposito, Lescouvé ebbe questa risposta: «La colpa è del Prince. L'ho consultato, e questi in presenza dei rapporti Pachot e Gripois ha detto: «Non contengono nulla di nuovo». In seguito il Prince ha riconosciuto che il rapporto Pachot non aveva attirato la sua attenzione».

«Ma — scrive il giornale — Prince aveva detto al Pachot, come risulta dalla relazione del Lescouvé, che a più riprese egli aveva informato Pressard dell'attività del truffatore e che ogni volta Pressard gli aveva risposto: «Fatemene una nota, ma non parlatene a nessuno».

Sembra che Pressard non abbia mai tenuto conto di queste note.

Prince aveva successivamente ritrovato certe lettere del Procuratore Pressard che proverebbero il suo rifiuto di dare seguito al rapporto Gripois. Il Lescouvé riferisce che recentemente Prince appariva molto inquieto ed aveva l'impressione che Pressard avesse dimenticato di restituirgli il rapporto Gripois e si rimproverava di non averglielo richiesto a tempo.

Verso il 15 febbraio Prince sembrò rassicurato e avrebbe dichiarato a vari testimoni, magistrati di cui il rapporto cita i nomi:

«Ho ritrovato due lettere del Pressard in cui egli riconosce che l'ho tenuto perfettamente al corrente dell'attività di Stavisky».

Il rapporto precisa poi che il consigliere aveva detto più volte di essere addolorato per l'atteggiamento del Pressard; e aggiunge che il commissario Pachot, per parte sua, aveva spesso dichiarato che quando si parlava della faccenda Stavisky alla Procura Generale tutti ne sembravano molto seccati.

Lo stesso Eco de Paris scrive che i documenti di cui Prince voleva fare come si sa la fotografia sono due lettere indirizzategli da Pressard.

La prima lettera è del 1930 e la seconda del 1931 e con esse Pressard invitava il consigliere a non redigere conclusioni sulle sue richieste, conclusioni che egli stesso avrebbe redatto.

«Queste lettere che escludono pienamente la responsabilità del Prince, confermando invece quella del Pressard, erano gelosamente custodite dal Prince stesso nel suo portafogli. Esse costituivano una prova assoluta della indegnità del capo della Procura Generale della Senna.

Si spiega perciò che il Prince tenesse in modo particolare a portarle con sè e si comprende il ritorno precipitato al suo domicilio la mattina di martedì 20 febbraio, dopo che si accorse di aver dimenticato il portafogli. Tornò precipitosamente a casa per prenderlo. La sera stessa era ucciso ed il portafogli con le preziose lettere scomparve.

Queste informazioni dell'Echo de Paris sarebbero però contraddette da altre assunte presso gli Uffici della identità giudiziaria e risulterebbe che i documenti che il Prince voleva far fotografare non avevano diretto rapporto con lo scandalo Stavisky.

La Commissione parlamentare — sempre secondo l'Echo de Paris — si è occupata tra l'altro di un rapporto del maggio 1933, secondo cui il deputato radicale Proust, allora presidente del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, avrebbe conosciuto Stavisky. Secondo esso, Bonnaure mise Stavisky in relazione con l'ex-ministro dell'Aria Pierre Cot, per trattare l'acquisto di aeroplani.

Le informazioni dell'ispettore di polizia Bournet, esaminate dai commissari, stabiliscono inoltre che l'ex-sottosegretario Puis, con una lettera del marzo 1930 al Prefetto Loiret, lo invitò ad approvare il bilancio del Monte di Pietà di Orléans e ciò anche contro il parere del sindaco, affermando che il Ministero del Commercio avrebbe approvato la decisione prefettizia. Il rapporto Bournet contiene inoltre una relazione della polizia, secondo cui Stavisky avrebbe offerto all'Action Française centocinquantamila franchi, affinchè questa organizzazione acconsentisse a distruggere i documenti che lo concernevano, e avrebbe poi offerto centomila franchi a Camillo Aymard per le stesse ragioni.

Un altro rapporto è stato esaminato relativo al modo con il quale Stavisky ottenne il passaporto in seguito a parere conforme della Procura Generale, e malgrado l'opposizione del commissario Pachot.

Nello stesso rapporto è la prova che il dott. Marie sindaco di Orléans firmò certificati compiacenti a proposito della salute di Stavisky per permettergli di ottenere il rinvio dei numerosi processi intentati contro di lui.

Vengono poi, in un successivo rapporto, esposti in tutti i particolari le avventure di Stavisky nelle bische ed illustrati gli interventi che permisero al truffatore di frequentare nuovamente le case da giuoco di Cannes e di Nizza, da cui era stato espulso.

Una richiesta della polizia al Ministero dell'Interno per sollecitare il parere favorevole alla riammissione di Stavisky nelle case da giuoco fu accettata con la scritta «d'accordo» del Ministro dell'Interno dell'epoca Mahieu.

Prima e dopo

Che le cure del governo siano nè poche nè lievi, specialmente in Francia, è cosa risaputa; ma debbono essere ben tristi gli argomenti trattati nell'ultimo Consiglio dei Ministri, se coloro i quali vi hanno partecipato hanno avuto le fisionomie così mutate. Ecco dall'alto in basso Tardieu, Doumergue ed Herriot, sorpresi dall'obbiettivo prima e dopo la combattuta riunione.

Gli scandali in Jugoslavia

Tutta una legge falsificata!

Belgrado, giovedì sera.

Sembra che la Jugoslavia voglia gareggiare con la Francia anche nel terreno degli scandali finanziari. Lo scandalo delle forniture ferroviarie è di ieri, ma interessanti sono i particolari che continuano a venire a galla sullo scandalo per la riforma agraria in Bosnia, in cui sono coinvolti pure un ex-ministro e parecchi deputati, e che è costato allo Stato più di ottocento milioni di dinari.

Dopo l'incorporazione della Bosnia i latifondisti musulmani di quella regione erano stati espropriati e i terreni divisi fra la popolazione agraria cristiana. Gli espropriati però non cessarono di protestare contro questo metodo troppo spiccio, e il Parlamento votò l'anno scorso una legge per indennizzarli.

Ora, come è noto, si è scoperto che gli indennizzi concessi superavano di molto il valore reale dei fondi espropriati. Il soprapprezzo però non è andato nelle tasche degli ex-latifondisti, ma in quelle di coloro che si occuparono dell'operazione.

Ma tutto ciò sarebbe il meno: ora si è scoperto che la legge stessa era stata falsificata. Era relatore della legge il deputato Kadisch, il quale senza avvertirne nessuno, ne modificò alcune importanti disposizioni. Si è avuto così il curioso risultato che la legge messa in vigore era del tutto diversa da quella approvata dal Parlamento.

Si potrebbe perciò asserire che il Kadisch ha intascato per proprio conto nove milioni di dinari in modo perfettamente legale. In ogni modo egli si è certamente acquistato un primato nella storia delle truffe, perchè finora non si ricorda il caso che tutta una legge sia stata falsificata e promulgata dopo la sua falsificazione.

Una cerimonia in memoria del Maresciallo Diaz

Roma, giovedì sera.

Nella ricorrenza del sesto anniversario della morte del Maresciallo Diaz, stamane è stata celebrata una solenne funzione nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, alle ore 10, alla presenza di numerose autorità e di rappresentanze militari.

La messa funebre è stata celebrata da mons. Bartolomasi, ordinario militare, che al termine della messa ha impartito la benedizione alla tomba del Maresciallo.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1 marzo 1934 - anno XII. [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% a.	87,20	87,10
100	Id. c.	87,20	87,20
100	Prest. conv. 3½	91,80	91,90
100	Id. f. c.	91,85	92,125
100	I.R.I. 4,50 %	500,50	501 —
500	Torino 6 % c.	500 —	500,50
500	Torino 5 % c.	499,50	499,50
500	S. Paolo 5 %	500 —	500,25
500	S. Paolo 3,50%	— —	475 —
500	Ferrov. 3 %	380 —	352,50
500	Elet. fer. 4,50%	501,50	501 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,50
100	Id. 1940	106,25	106,50
100	Id. 1941	106,25	106,50
100	Id. 1943	99,50	99,50
500	Miglior. 5 %	500 —	500 —
500	Miglior. 6 %	501,50	501 —
1000	B.ca d'Italia	1755 —	1760 —
500	Banca Comm.	563 —	561 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	533 —	535 —
350	Mediterranea	464 —	463 —
500	Meridionali	624 —	628 —
35	Lloyd Sab.	45 —	46,50
200	Navigaz. A. I.	53,50	52,50
25	Cirié-Lanzo	153 —	153 —
10	Italiana Gas	13,50	13,075
50	Stipe	96,25	96 —
100	Elettr. A. I.	80,50	80,50
50	Sip	33 —	33,50
300	Terni	150 —	147 —
75	P. C. E.	78 —	79 —
500	Savigliano	780 —	772,50
200	Nebiolo	116,50	117,50
150	Bauchiero	216 —	212 —
80	Tedeschi	79 —	78,50
200	Fiat	242,50	239,50
200	Ilva	137 —	137 —
50	Monte Amiata	32 —	32 —
200	Montecatini	129,50	129,50
250	Monteponi	230 —	230 —
5	Schiapparelli	5,50	5,3/8
100	Mira Lanza	90 —	90,25
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	484 —	485 —
100	Florio	80 —	80,50
200	Viscosa	239 —	240,50
25	Valli Lanzo	19,50	19,25
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Boni Stabili	218,50	217 —
100	Cartiere Ital.	94 —	93,75
500	Cart. Burgo	235 —	232 —
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornad	237 —	237 —

Cambi: Parigi 76,875; Londra 58,60; Svizzera 373,80; New York 11,60.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — L'orientamento del mercato è stato oggi più riflessivo in seguito a realizzi piuttosto diffusi in diversi comparti. Migliore invece la Rendita 3,50 % a 87,10 e il Prestito della Conversione 3,50 % fra 92,30 e 92,05 per fine corrente marzo. In reazione gli Elettrici, Saccariferi, Stampati, Cascami, Romeri, Fiat, Centrale e Pirelli. Ancora in vantaggio la Banca d'Italia, Commerciale, Costruzio, Metalli, Burgo, Ilva, Cantoni, Snia, Cemenli e Lini. In ripresa i Buoni novennali 1940, 1941 e 1943. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 1. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 3,8
MINIMA + 2,3

Aspetti di vita urbana

La città su due ruote

Il pedone che transita per una via cittadina, anche quando è lontano dal rombante frastuono dell'automobile, dallo scampanio ammonitore del tram, dal cadenzato trotto del cavallo, non s'illude di essere il padrone della strada.

Ad un crocicchio, ad una svolta, all'improvviso ecco capitargli tra capo e collo un ciclista pel quale è destinato forse ad andare a compiere una misurazione coscienziosa del terreno, se non è pronto a scansarsi cedendo il passo.

«Cedere il passo». Sembrerebbe un'anacronismo; è una verità, ché sovente anche i marciapiedi non reggono neppure le piste predilette (forse perché proibite) del ciclista.

Il quale anche ad una più che giustificata rimostranza del pedone al quale tenta abusivamente di soffiare i privilegi, ha ragione lui. E quando non risponde con una adeguata alzata di spalle, ci indica magari la strada divenuta un acquitrino, dimostrandovi obiettivamente che se egli non eludesse dai suoi doveri, male ne incoglierebbe per i vostri abiti e le calzature sprovviste di parapruzzi.

Una categoria speciale

La cosa cambia però totalmente aspetto, quando, bolletterio alla mano, le rimostranze le fa una guardia civica sotto forma di lire dieci e dieci.

Allora il ciclista indisciplinato, che spesso cade dalle nuvole, anche se non cade dal suo veicolo, paga ed obbedisce, pronto magari a ripetere poi la prodezza appena non visto, quasi a risarcimento della multa subita.

Non più pedone, non ancora conducente, il ciclista, che forma una categoria a sè, ha finito per assorbirsi i privilegi e dell'uno e dell'altro, per cui non era errata la sua definizione di padrone della strada, detta poc'anzi. Basta vederlo quando corre, quasi scivolando sugli asfalti levigati, o quando saltella sui sassi delle massicciate, agranandoli rapidamente con sussulti ineguali, per convincersene.

Leggera, sottile, la bicicletta si presta infatti alle acrobazie ed alle prove di agilità; può intrufolarsi dappertutto, riesce a sgusciare ed insinuarsi per ogni dove, staffetta audace e veloce per la missione che le viene affidata, o per lo spirito di campione che anima il suo pedalatore.

Se Mercurio, il Dio della furbizia omagliesca, ritornasse a rivivere il suo mito in piena èra novecentista, fra i tanti modernissimi mezzi di trasporto a sua disposizione, sceglierebbe certamente la bicicletta.

Un tempo, quando comparvero le prime biciclette, gli uomini che osarono montarle, furono trattati da pazzi. Oggetto di curiosità e di sprezzo nelle città, di paura e di disordini nelle campagne, le prime ruote metalliche, veramente monumentali, sembravano destinate inesorabilmente a soccombere con l'idea del loro inventore.

Invece trionfarono; ridotte, aggraziate, ma trionfarono. E vi fu persino un tempo, del resto non ancora troppo lontano, in cui si faceva il tifo per le biciclette (non come arnese da sport, ma come semplice mezzo di trasporto e di diporto) tanto che ad esse ispirandosi, la fantasia popolare sempre fervida e vigile compose delle argute canzoni.

Le donne in bicicletta

Le prime donne che osarono inforcare il biciclo furono oggetto della curiosità morbosa e dei commenti non sempre benevoli degli spettatori; naturalmente di quegli spettatori che si angustiano di ogni innovazione come di una grave calamità.

E i ragazzi sognavano la bicicletta come un premio ambitissimo, felici di poter gettarsi impetuosamente contro il vento, con la robustezza dei muscoli acuita dalla gioia della nuova competizione.

Oggi i ragazzi sognano chissà quali glorie, ed eroiche imprese su chissà quali straordinarie macchine, ma un fatto è certo che la bicicletta non è dimenticata, ed è su di essa che molti giovani iniziano il capitolo di una ben nutrita vita sportiva.

Le donne moderne che dello sport hanno fatto una loro seconda vita, pedalano liberamente e giocondamente. Sarà tutt'al più un paio di gambette ben tornite che darà adito ai commenti.

Il traffico di una grande città come Torino, si vale anche molto delle biciclette che quotidianamente percorrono le sue arterie. E son migliaia e migliaia tanto che una fervida fantasia potrebbe pensarle, se fuse in due enormi uniche ruote, capaci di trasportare la regale città in una gita di piacere. Torino in bicicletta. E perchè no?

Il movimento di questi leggeri veicoli, si può dire che ha inizio ancora prima dell'alba, nelle strade di campagna che vedono una processione serena e significativa di coloro che si recano quotidianamente in città per il lavoro. E nella vita cittadina è un susseguirsi ininterrotto di macchine rotanti che hanno spesso un carico di pacchi e di ceste da portare a destinazione.

Il motore è invariabilmente quello umano, anche se per necessità qualcuno si avvalora di furgoncini e di una terza ruota.

La veste della bicicletta può variare invece come i colori dell'iride; un iride meno che si avvalora dell'accompagnamento del trillo insistente ed uguale del campanello.

Ma dove maggiormente si sbizzarrisce la fantasia del ciclista è nella varietà dei lumi che alle prime ombre si accendono a vivificare la bicicletta, a donarle quasi l'aspetto tra il misterioso ed il grottesco di un ciclope a scartamento ridotto, che talvolta per l'affievolirsi della luce sembra voglia quasi piegarsi alla stanchezza ed alla sonnolenza.

Lumi ad olio, a petrolio, traballanti ad ogni contatto aspro di ciottolo, ma soprattutto ad elettricità originata da una pila.

Qualche bicicletta dall'anzianità piuttosto evidente, porta ancora dondolante sul manubrio un fragile palloncino di carta alla veneziana, ben ricco di modesto mozzicone di candela. Ma può capitare di vedere anche qualcuno che porta il lume legato alla cintura, mentre con una mano regge il campanello da suonare a distesa in caso di avvistato pericolo.

Nessun meglio d'un ciclista potrà dirvi quanto sia tentatore il suono del campanello. La voce del «cavallo d'acciaio», argentina e tremula, è come un incentivo a pedalare, un accompagnamento orchestrale alla sinfonia della marcia e della corsa. Ed è per questo che lo si suona a proposito ed a sproposito, generando talvolta un po' di confusione, e talora panico, specialmente fra i pedoni colti alla sprovvista da una vibrante suonata che colpisce i timpani, ammonitrice tempestiva di un pericoloso contatto.

«Bada — sembra avvertire il trillo, accompagnato qualche volta da un fischio e magari da una imprecazione — bada, che puoi farti del male. Scansati».

La bestia nera del padrone

Magnanimità fatta di fierezza e di orgoglio e di superiorità che non sempre viene apprezzata. Spesso la si ricompensa con male parole o accontentandosi di mandare mentalmente a quel paese il ciclista importuno.

Ma il ciclista non è solamente la bestia nera del pedone, lo è altresì degli automobilisti, tanto fra i meandri delle strade cittadine, quanto su quelle tranquille della campagna, ove la polvere galeotta gioca loro talvolta dei tiri poco piacevoli.

Pure anche questo modestissimo mezzo di trasporto e di comunicazione, come conta tanti nemici, ha al suo attivo una falange di amici e di adoratori pei quali si è originato lo sport che, caro alle folle, è alla portata si può dire di tutti. Le piste dei velodromi e le strade, teatro delle competizioni ciclistiche, sembrano talvolta insufficienti ad arginare l'entusiasmo e la passione degli spettatori al cospetto dei loro favoriti.

E forse chi possiede una bicicletta sente in sè la stoffa di un asso. Ed è magari il garzone di un macellaio, o di un panettiere, o di un verduriere, che alla domenica trascina alla luce il suo «cavallo», frutto di sudate economie, pensa con nostalgia al giorno in cui anch'egli forse potrà indossare la maglia di una squadra, e ricevere ad incitamento ed a sprone l'urlo entusiastico della folla.

Per ora, e soprattutto nella bella stagione, si allena sulle strade di campagna e della collina, arrancando sudato e felice; divorando chilometri e polvere con una serenità commovente.

C'è il cuore, c'è la stoffa, c'è lo spirito del campione. Che cosa gli preparerà il domani della vita?

M. D.

Le funzioni in duomo in onore di S. Giovanna Thouret

Le celebrazioni torinesi in onore di Santa Giovanna Antida Thouret si concludono oggi. Questa mattina il Duomo è stato gremitissimo ed hanno celebrato Messa S. E. il vescovo di Aosta mons. Imberti, mons. Ferrachon ed alle ore 10,30 si è avuto il solenne pontificale, presente S. E. il Cardinale Fossati. Alle 17,30 il Cardinale terrà il discorso commemorativo della Santa.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

S. Raffaele Cimena: In sostituzione del camerata Casale Ignazio, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di San Raffaele Cimena, il Fascista Universitario Lupo Mario.

Volvera: In sostituzione del camerata Maina Giovanni, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Volvera, il fascista universitario Calia avv. Ercole.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Onoranze al Prof. A. Guzzo

Ieri sera si è riunita una cinquantina di giovani laureati per festeggiare il professore Augusto Guzzo, del quale erano tutti stati allievi. Con loro, erano presenti i professori Guerrini, Neri, Carrara e Solari dell'Istituto Superiore di Magistero, e i direttori delle Scuole elementari G. Cena, A. Muratori e E. Pestalozzi, pure discepoli del festeggiato. Un saluto commosso ed affettuoso venne rivolto dal prof. Chiriotti del R. Liceo d'Ivrea, a nome della «vecchia guardia» e di tutti gli antichi allievi di Augusto Guzzo. A questi vennero quindi presentate una pergamena ed un medaglione d'argento, appositamente coniato su disegno del prof. Guerrini. Il prof. Guzzo, da ultimo, prese occasione dell'omaggio ricevuto per affermare, con applauditissime parole, il valore della scuola viva, che consente un saldo ed imperituro legame fra maestri e discepoli.

Un grave investimento automobilistico

nel vicino comune di Nichelino

Il 12 gennaio 1931, verso le ore 3,20 del mattino, certo Giuseppe Gho, abitante in una camera a pianterreno dello stabile segnato col N. 62 di via Roma in Nichelino, udiva il passaggio di un pesante autocarro e proprio nel momento nel quale il veicolo transitava avanti la sua abitazione udiva un sordo colpo. Egli riportava l'impressione che fosse caduto dall'autocarro un bidone di latte, dato che a quell'ora transitano, di solito, per quella località, gli autoveicoli adibiti al trasporto di tale prezioso alimento nella nostra città. Si meravigliava che il veicolo avesse continuato la sua corsa senza fermarsi a raccogliere il recipiente. Poco dopo, però, e ciò lo meravigliava non poco, udiva i flebili lamenti di persona che invocava soccorso: uscito nella strada trovava il corpo inanimato di un giovanotto, disteso sul ciglio destro della strada, con la testa leggermente inclinata nel fossato. Il Giuseppe Gho invocava subito l'aiuto di un suo vicino di casa, tal Giuseppe Rainari: entrambi si prodigarono per soccorrere il ferito, purtroppo inutilmente, perchè pochi istanti dopo esalava l'ultimo respiro, senza proferire parola. Lo sconosciuto veniva in seguito identificato per il giovane Mario Scandola di Serafino.

Verso le 5,30 un autocarro, di ritorno dalla nostra città, si fermava a pochi passi dal luogo dove ancora giaceva — in attesa degli accertamenti dell'autorità — il corpo inanimato della Scandola e mentre il conducente restava al volante della macchina, un altro individuo ne discendeva e dopo avere osservato il cadavere si limitava a esclamare: «Non lo conosco». Risaliva quindi prontamente sul veicolo che si allontanava a tutta velocità.

Il contegno tenuto da questo individuo, il fatto che si trattava di un autocarro, adibito al trasporto di bidoni di latte, che certamente, per recarsi nella nostra città doveva aver transitato nella notte per Nichelino, faceva sorgere nel Gho il dubbio che proprio quello fosse l'autocarro investitore. Le indagini esperite dai carabinieri di Moncalieri accertavano che il veicolo, di cui il Gho aveva preso il numero, era di proprietà del signor Giuseppe Agù, residente a Castagnole Piemonte, e che al volante, quella notte, vi era l'autista Serafino Pochettino. Così pure le indagini accertavano la piena responsabilità di entrambi i sunnominati nel luttuoso incidente per cui il padre della vittima li citava dinanzi alla 4.a Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Miglino, per ottenere il risarcimento dei danni patiti in seguito alla morte del figlio, danni che fissava nella somma di 50 mila lire.

Il Pochettino e l'Agù — comparsi in giudizio — instavano per la loro assolutoria innanzi tutto perchè non era comparsa in giudizio anche la madre del defunto, la quale si era costituita parte civile nel procedimento penale chiusosi per estinzione di reato, e poi perchè sia nell'atto di citazione come nella comparsa conclusionale lo Scandola non aveva chiesto che venisse dichiarata la loro responsabilità nell'evento dannoso di cui è caso. Nel merito contestavano i fatti loro avversariamente addebitati e così pure che le prove dedotte potessero costituire presunzione grave e precisa.

Ma il Tribunale, con una acuta sentenza, dovuta al giudice cav. Agnetti, ammetteva le prove per interrogatorio e testi dedotte dallo Scandola. Questi è stato patrocinato dall'avv. Giovanni Borghesio, i convenuti dall'avv. Del Prato.

MILIZIA

1.a Battaglione Camicie Nere Ciclisti (1.a Compagnia). Questa sera, ore 21, adunata alle Scuola V. Troja per comunicazioni urgenti.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti - 3.a Compagnia. Questa sera, alle ore 21, adunata alla Scuola Vincenzo Troja.

L'adunata a Casa Littoria per il turismo piemontese

Come già è stato pubblicato, domani venerdì 2 marzo avrà luogo alla Casa Littoria la riunione dei rappresentanti delle Provincie piemontesi, indetta dal Comitato Manifestazioni Torinesi per iniziativa del nostro Segretario Federale, allo scopo di addivenire ad uno scambio di idee in merito al coordinamento delle attività turistiche piemontesi.

Il problema del turismo è per la nostra regione, dotata dalla natura di copiose ed invidiabili bellezze, problema che investe interessi cospicui, e la sua soluzione può esercitare notevolissima influenza sull'economia di molti centri.

Era nell'ordine logico delle cose, quindi, che l'iniziativa di Andrea Gastaldi, presa con sicuro intuito e visione chiara delle necessità provinciali e regionali, incontrasse, come ha infatti incontrato, l'unanime favore di quanti si interessano dei problemi del turismo nella nostra regione, provocando entusiastici consensi.

Dalle adesioni pervenute a tutt'oggi risulta che alla riunione di domani parteciperanno sicuramente le rappresentanze delle sei Provincie piemontesi. Cuneo sarà rappresentata dal Segretario Federale, dal Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, dal Preside della Provincia, dal Podestà e dal Segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; Vercelli dal Segretario Federale, dal Capo dell'Ufficio Stampa della Federazione Fascista, dai Direttori dei giornali *La Provincia di Vercelli*, *Il Corriere Valsesiano*, *Il Popolo Biellese*; Aosta dal Segretario Federale e Presidente del Comitato Provinciale del Turismo, dal Preside della Provincia, dal Vice-Presidente del Consiglio dell'Economia, dal Podestà di Aosta e di Courmayeur e dal Presidente della Federazione Commercianti; Novara dal Segretario Federale e dal Presidente della Federazione dei commercianti; Alessandria dal Segretario amministrativo della Federazione fascista. Per Torino parteciperanno alla riunione a fianco delle maggiori autorità, i rappresentanti di tutti gli Enti maggiormente interessati ai problemi turistici della nostra Provincia.

LIBRO e MOSCHETTO

Per la partecipazione ai Littoriali della Cultura e dell'Arte. — Il termine di presentazione dei lavori che partecipano al concorso interno del G.U.F. di Torino in preparazione ai Littoriali della Cultura e dell'Arte è prorogato al giorno 5 marzo. I lavori partecipanti ai Littoriali dell'Arte dovranno pervenire all'Accademia Albertina nei giorni 5, 6, 7, 8 marzo dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, ed essere consegnati al camerata Ferroglio Giovanni (Scuola di decorazione). I lavori partecipanti ai concorsi per i Littoriali della Cultura dovranno essere consegnati all'Ufficio Cultura o alla Segreteria politica del G.U.F. entro il giorno 8 marzo.

Conferenza di cultura religiosa. — Si ricorda a tutti gli universitari fascisti che venerdì 2 marzo, alle ore 8, nell'aula IV della R. Università il Padre Reginaldo Giuliani terrà la terza conferenza di cultura religiosa sul tema: «Gesù Cristo e la redenzione delle anime». Ingresso libero.

Gita sciistica al Sestrières. — In occasione delle gare internazionali di salto che si svolgeranno domenica 4 marzo, l'Ufficio Viaggi del G.U.F. di Torino, organizza una gita sciistica al Sestrières. La quota, stabilita in L. 20, si ricevono esclusivamente presso la Segreteria del G.U.F. (via C. Alberto, n. 8) dalle 9 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 19. La gita, che si effettuerà in torpedoni, sarà senza dubbio una delle più attraenti della stagione. La partenza avverrà alle ore 6 precise da piazza Carlo Alberto.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 18 a 18,30: Notizie agricole e bollettino delle navi - Com. dell'enit — 18,30: Doni del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: P. V. Facchinetti: «Il nostro Credo: l'amabilissimo Redentore» — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Trasmissione dal Teatro Regio dell'opera «Faust», dramma lirico in 4 atti di C. Gounod, direttore d'orchestra Franco Ghione, maestro del coro A. Cilvio, interpreti: Gino Borgioli, Vincenzo Bettoni, Nilda Marcu, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalla, Paolo Ferrari — Negli intervalli: Conversazione scientifica di E. Bertarelli - Notiziario musicale - Giornale radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Faust» di Gounod (turno pari).
ALFIERI (Comp. Enzo Biondi). — Ore 21,15: «La sorellina di lusso» di Birabeau (novità).
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'ombra dietro la perla» di A. De Stefani.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Quattro donne in una casa» di P. Giacometti (serata Gino Cavalieri).
BALBO (Compagnia E.V.A.D.). — Ore 21,15: «Tre ragazze poco vestite» di Miranda, Willemetz e Moretti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Mi sono arrivati i parenti» di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il mostro di Loch-Ness».
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra della figura: ore 21-23; ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Don Chisciotte» di G. W. Pabst. Interprete: Fedor Scialiapin.
VITTORIA: «La pericolosa partita» (Fay Wray) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «Le sei mogli di Enrico VIII».
MAFFEI: Varietà Troupe B.I.S. e attrazione Cinese. Film: «Corridore di maratona».
SPLENDOR: «Se avessi un milione» (L. 2).
IDEAL: «S.O.S. Iceberg» e «Treno popolare».
ALPI: «Scampolo» (nuova edizione italiana).
STATUTO: «La danza delle luci». D. Kesler.
BORSA: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
PRINCIPE: «Papà cerca moglie» e Varietà.
SAVOIA: «Villafranca» di G. Forzano.
REGINA: F.P. 1 e Cartoni animati a colori.
VINZAGLIO: «Re della jungla». B. Crabbe.
PALERMO: «Cantico dei Cantici». Dietrich.
NAZIONALE: «Le sei mogli di Enrico VIII».
AMBROSIO: «Una notte al Cairo». Novarro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Sabato 3 marzo ore 11, nella Parrocchia di Gesù Nazzareno (Via Duchessa Jolanda), avrà luogo la Messa di trigesima in suffragio dell'amatissima di

Clara Pelazza Delpodio

Le figlie ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (12253)

In Suffragio delle Nobili ARBORIO di GATTINARA di SARTIRANA.

S. A. S. MARIA ERNESTINA
Ved. Principessa di HOHENLOHE-SCHILLINGSFURST
Principessa di RATIBOR
(† 20-1-1934)

e Damigella MARGHERITA
Duchessa di SARTIRANA
(† 9-2-1934)

col voto che la Suprema Bontà di DIO conceda Loro di unirsi allo Spirito Eletto della compianta Loro Sorella

BARBERINA BALBO BERTONE di SAMBUY Marchesa di BREME

il figlio di questa, **Emanuele BALBO BERTONE**, quale Nipote e più prossimo delle ora estinte, invita tutti alla Messa che verrà celebrata il 2 marzo p. v. alle ore 11 nella Parrocchia di S. Dalmazzo in Torino. (41282)

Dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, è mancata oggi all'affetto dei suoi cari

Matilde Segre ved. Vitale

Col cuore affranto ne danno comunicazione i figli **Enrichetta Nasalato, Ofelia, Anselmo, Silvio, Elvira, Oreste**, la sorella **Fortunata**, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 1.o marzo alle ore 15, partendo dalla abitazione, Via Pontida, N. 4.
Alessandria, 28 febbraio 1934-XII. (1099)

Munito dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari l'operosa esistenza di

BERGONZO ANTONIO
d'anni 57 - Impresario Municipale

Partecipano la dolorosa perdita: la consorte **Anna Cerutti**, la figlia **Letizia** col marito **Bergonzo Domenico**, fratelli, sorelle e parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali sabato 3 corr., alle ore 10, partendo da via Cialdini, 9.
Pompe Funebri Conte - Tel. 46-018

Questa mattina, dopo molti mesi di sofferenze sopportate con fortezza d'animo, è spirato serenamente

LEONE ASCOLI

Danno angosciati il triste annunzio i figli: **Maria Luisa** col marito Dott. **Franco Rossi** e figli, Dott. **Baldo**, **Silvana** col marito Ing. **Gustavo Levi** e figli; fratelli, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.
Ancona, 28 febbraio 1934.
(Impresa Pompe Funebri E. Taboni)

Circondata dai suoi cari, cristianamente mancava

Benedetto Luigia nata Marengo

Costernati ne danno l'annunzio il marito Cav. **Aniello**, i figli **Irene** in **Valletta**, Gemin, **Albino**, la sorella **Teresina** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 2 marzo alle ore 10, partendo da Corso Vinzaglio 82. (12251)

MEMENTO

Sabato, 3 marzo, nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi, verrà celebrata la Messa alle ore 9 per l'anima [illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (48

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

L'ispettore gli rivolse uno sguardo così acuto che il giovanotto parve imbarazzato e si astenne dal fare altre domande. D'altronde la vettura entrava in quel momento nel vasto cortile della Prefettura.

L'uomo che era seduto accanto allo chauffeur discese ed aprì lo sportello. Vedendolo Morville trasalì e si passò una mano sulla fronte.

— Venite presto signori! — si affrettò ad esclamare Rousseau. — Siamo aspettati!...

Lasciando il pittore in un'anticamera guardata da parecchi agenti, Rousseau e l'uomo dal pastrano entrarono insieme nel gabinetto del capo della Polizia che, malgrado l'ora mattutina, vi si trovava già col suo segretario. L'alto funzionario, che alle dieci doveva intervenire al funerali di Pietro Dugasse-Landry, era in redingote. Il suo cappello a cilindro era posato sullo scrittoio.

— Ah!... siete voi, Rousseau?... — egli esclamò, vedendo entrare l'ispettore. — Tanto meglio!... Temevo che il treno ritardasse... Tutto è andato regolarmente?

— Sì... Morville è là...

E l'ispettore raccontò brevemente al suo capo come aveva abbordato il pittore e la conversazione che si era svolta fra loro.

Mentre egli parlava il segretario Dubois prendeva delle note.

— Benissimo! — approvò l'alto funzionario — avete agito prudentemente non rivelandogli nulla di preciso... E voi, Talloire?... Si è accorto che lo pedinavate?

— No, signor capo — rispose l'uomo dal pastrano — io mi ero situato nel punto in cui sbarcano all'Havre i passeggeri, alle spalle dell'uomo che esamina i passaporti, dal quale mi era fatto conoscere. Ho potuto così identificare Morville, che si è diretto rapidamente verso il treno dopo essersi fermato un momento sul marciapiedi per comprare dei giornali che si è messo a leggere, appena occupato il suo posto, nello scompartimento. Io ho fatto come lui; ed egli ha gettato via i giornali, ed è rimasto immobile, con gli occhi socchiusi, fino a quando siamo giunti a Parigi...

— Malgrado ciò — intervenne Rousseau — io credo che egli, poco fa, abbia vagamente conosciuto Talloire, perchè discendendo dalla vettura ha trasalito nel vederlo.

— Sta bene! — disse il capo della Polizia. — Fatelo entrare!... Voi, Talloire potete andarvi a riposare... Ma prima passate nel gabinetto del signor Dubois...

L'agente s'inchinò ed uscì da una porta mentre l'ispettore faceva entrare Morville da un'altra.

XII

L'ARRESTO

Il giovane pittore era ora un po' pallido.

Egli salutò gravemente l'alto funzionario, che gli rispose con un cenno del capo. E l'interrogatorio cominciò.

— Parlo col signor Giacomo Andrea Morville, pittore?

— Sì signore.

— Abitate al numero 54 della via Caulaincourt?

— Precisamente.

— Vogliate permettermi, ora che la vostra identità è stabilita — proseguì l'alto funzionario, con quell'amabile sorriso al quale doveva in parte i suoi successi — di rivolgervi alcune domande che potranno forse illuminare la triste faccenda della quale ci occupiamo in questo momento. Ed innanzi tutto consentitemi di dirvi che io frequento molto; da modesto amatore, il «Salon», e sono un ammiratore del vostro talento...

Morville s'inchinò.

Quel preambolo non aveva nulla di allarmante.

— Ho particolarmente ammirato — rispose il suo interlocutore — il superbo ritratto della signorina Renal, oggi — purtroppo — vedova Dugasse-Landry... Voi avete conosciuto molto bene la vostra modella, non è vero?

L'attacco era abile; ed il giovanotto trasalì; ma rimase silenzioso.

Il capo della Polizia insistè:

— L'anno scorso voi siete stato ricevuto frequentemente in casa del barone Renal?

— Infatti!

— Ma da qualche tempo le vostre relazioni con quella famiglia erano cessate...

— Anche questo è esatto...

— Il motivo?

— Questo è un fatto personale, signore... Ed io preferisco perciò non rispondere...

— Come volete!... Permettetemi però di dirvi che le reticenze non favoriscono certo la scoperta della verità... Ora, stando a quel che avete telegrafato al barone Renal, voi desiderate apportargli il vostro concorso per aiutarlo a ritrovare sua figlia...

— Ah!... Dunque essa non è stata ancora ritrovata!... esclamò Morville con voce commossa.

(Continua)

LA MONTAGNA

Sci e penne nere

I campionati dell'A.N.A.

Balme, 4 marzo 1934-XII

Dopo una lunga serie di svolte e di rigiri, l'auto-corriera postale, che trasporta assieme a noi i nostri legni ed i nostri sacchi, si arresta definitivamente in una specie di piazza. Siamo giunti alla mèta del nostro breve viaggio: Balme.

Ci accolgono con un bel sorriso i proprietari del piccolo albergo che senza pompa, ma con grande dignità, cine le sue insegne e mostra le sue vetrate all'inizio del paese.

La giornata è un po' musona, corrucciata e grigia — le belle faccie rosee e rubiconde che a me sorridono d'attorno me la fanno piacere ugualmente però; la coda del mio occhio scorge poi a sinistra, al di là dell'albergo, anche delle morbide gobbe bianchissime, che mi fanno pensare con piacere come anche a Balme si possano piantare delle bandierine per una discesa obbligata — proprio quella che ci vuole a me dunque. E poi, che di meglio? Laggiù in fondo, verso il «Pian della Mussa», le nubi quasi si aprono — sembra di intravvedere perfino un po' di sole; ed io so che m'affiderò a «Vulpott» laggiù, un vecchio alpino tipo e guida alpina per giunta, che conosce bene tutto il terreno e che ha promesso di darmi anche una mano per i percorsi di fondo: che di più desiderare dunque? Calzo i miei sci senza perdere tempo quindi e via di corsa — quanto può naturalmente permettermelo il fondo talora orribilmente scomposto e talaltra ghiacciato della strada, che sale — sino alla curiosa bicocca mezza sepolta nei due metri di neve del «Pian della Mussa», ove egli abita — un vero rifugio alpestre degno del suo baffuto proprietario, non meno che dei vagabondi suoi visitatori:

— Ciao vecio! Come va? Bada che domani mattina veniamo su con il Capitano per prendere gli ultimi accordi sul percorso!

Quattro chiacchiere alla buona, — da vecchi alpini — un cicchetto ed un bicchiere, e poi: a domani, Vulpott! Giù a Balme mi attendono: a rivederci e ciao!

Alle prime ore del pomeriggio, sci nuovamente ai piedi e... via di corsa alla ricerca del percorso per la discesa obbligata. Il Podestà di Balme, vecchio accademico torinese, mi ha mandato quale aiutante di ricerca, un bel Valpinone di vecchio stampo, rubicondo e rosso come un fiasco di barbera genuina. Perlustriamo così lungamente assieme in lungo ed in largo i bei campi che guardano da vicino il paese; ma non siamo noi soli, chè una diecina di giovani, richiamata forse dal curioso nostro peregrinare vi è salita e si muove lungo i fianchi del grande costone nevoso, ove noi stiamo scegliendo i punti di passaggio, per la discesa obbligata; c'è anche una bella figliola in sottane — è una valligiana certamente, chè quelle di città usano ormai tutte i pantaloni — con le lunghe treccie mosse al vento, che volteggia elegantemente e scende, ed ogni tanto si arresta, per quindi riprendere a salire senza posa e senza fiato sciabla: peccato proprio che il tempo sia così musono e la neve sia così pesante! Una così bella treccia meriterebbe infatti un po' di sole, come della neve un poco più adatta di quella, solo molliccia ed incerta, che per oggi almeno, affrena i campi di Balme, meriterebbe tanta maestria gentile nel volteggiare.

Gare per veci e bocia

Rientriamo alfine e... proprio allorquando, sul tardi, già io mi par prendere sonno, la cameriera dell'albergo viene ad annunciarmi che di sotto c'è l'amico Cattaneo, con tutte le sue «scartoffie» del comando e con le bandierine per i percorsi.

Il mattino della domenica ci vede tutti all'opera per tempo; c'è un po' di lavoro da sbrigare; da prendere gli accordi su tutto: percorsi, controlli, pranzo sociale, vini, ecc. perchè la festa, ormai prossima, non abbia nulla a lamentare.

Domenica ventura — quattro marzo, Balme deve infatti ospitare tutti gli alpini torinesi del Decimo, che vi han deciso di disputare i loro campionati annuali di fondo, per giovani e per vecchie penne, nonchè una prova di discesa obbligata — la prima del genere per gli alpini del 10°, ch'io mi sappia.

Balme non è uno dei soliti centri mondani alla moda nel bene si presta per simili dispute. E' però, un paese bello; la sua vallata è veramente alpestre — quasi primitiva e rude; l'inferno è coronato da alti scoscesi dirupi — da severi castelletti precipiti — da aspre e bruttose distese bianchissime — da creste e da cime eccelse, ed il tutto s'immerge per giunta in un bel cielo di alta montagna, ricco di azzurro cristallino e di limpidezza — proprio come lo si sognava una volta.

E domenica prossima i vecchi ed i giovani alpini, a cui vogliono con impazienza accodarsi anche i «mamò» del luogo — i futuri alpini — si rincorreranno come freccie, armati di poderosi legni e di molta buona volontà, lungo la via segnata dalle bandierine, per giungere ognuno per proprio conto, primo a Balme proprio ai piedi di quello scosceso spallone nevoso, sui cui fianchi, alle prime ore del pomeriggio — dopo il lauto rancio alpino! — i più esperti — o coraggiosi — o sfrontati — gareggieranno in destrezza ed in abilità, tra le coppie di bandierine rosse, e l'ammirazione — o quanto meno le risate — degli spettatori.

Paese di alpini

Balme è un bel paese di alta montagna invero! proprio di quelli naturalmente belli, che quasi ricordano la vita e le cose di un tempo — senza artifici e senza sovrapposizioni di sorta. Ma non lo si pensi, di grazia, un gruppo di povere e cadenti casupole sgretolate, con i muri arrugginiti dal fumo e dalle intemperie e con le tegole scomposte dal vento: oh no!, è un paese che ricorda il passato per altri motivi — perchè ne conserva cioè tutta la semplicità dignitosa, come ognora in rispetto ne tiene e le tradizioni e le caratteristiche: o che forse il passato non ne aveva di degne per noi del tempo moderno? Balme conserva infatti tutte le sue di un tempo, benchè anche nel suo cuore di fianco ai vecchi muri resi grigi dal tempo — all'ombra del suo quadrato campanile ed accanto ai rustici e riposti capitelli, che qua e là occhieggiano ancora tra le case — siano sorti i moderni alberghi — piccolini raccolti e civettuoli, con le loro vetrate che si sporgono a mensola, curiose, verso la valle, taluni come grandi e sontuosi, dalle molte camere e dalle ampie sale, tali altri. Ecco perchè gli alpini torinesi del 10.o hanno scelto Balme come loro sede di montagna, e perchè proprio sui suoi campi severi hanno deciso di darsi l'un l'altro la caccia domenica prossima. Ed a salutarli ci sarà anche una banda regolare — composta invero di soli otto o nove elementi, ma tutti «scelti ed in gamba», come mi hanno assicurato domenica scorsa i più ragguardevoli alpini balmesi; proprio adatta per l'occasione dunque!

Ma Balme non scherza — nè smentisce il suo carattere alpestre — ed ecco che con una bella strada, lunga quattro chilometri, dà modo a tutti i suoi ospiti di raggiungere comodamente l'ampia distesa pianeggiante denominata «Il Pian della Mussa». E' regno di solitari e di vecchi lupi di montagna, proprio come il baffuto «Vulpott» che la abita entro la sua bicocca di legno — un poco rude e primitiva se vogliamo, ma ciò non di meno deliziosamente alpestre, nonchè provvista di una grande sala dalle ampie, luminose finestre, di cibarie, di vino e di molta buona cera.

Proprio di là passeranno, domenica prossima, veloci — qualcuno forse un po' arrancando ed ansando — i vecchi ed i nuovi alpini della compagnia torinese del 10.o; nè io penso che saranno pochi quelli che, tanto per non perdere la buona abitudine, passando di là non approfitteranno per bagnare il becco con un goccetto di buon barbera — di quello da grandi occasioni, che Vulpott tiene nascosto sotto i sacchi, in fondo al ripostiglio della sua bicocca, mezzo sepolta nei due metri di neve del «Pian della Mussa».

Ed io mi auguro che anche altri alpini, non ancora in forza nel gruppo torinese, vengano a passare due ore con noi lassù in quel di Balme domenica prossima — e chissà che alle molte storie e tradizioni di altre valli non ci sia dato di leggere presto anche quella del «veci» che si rincorrono fra i dirupi di Balme.

VITTORIO CESA DE' MARCHI

A. D. A.

Campionati sciistici sociali

Si sono svolti a Sauze d'Oulx i campionati sociali sciistici dell'A.D.A. che hanno dato i seguenti risultati: Percorso km. 7,5, dislivello m. 250: 1. Paletto in 39'25"; 2. Pregno in 45'22"; 3. Gautier in 45'21"; 4. Paroli 46'45"; 5. Giannuzzi 49'27"; 6. Molino; 7. Beccaria; 8. Gai; 9. Meina; 10. Ruffino; 11. Aricola; 12. Paletto Rita, prima delle signorine. Seguono altri quattro in tempo massimo. Numerosa la comitiva venuta ad assistere. La premiazione dei concorrenti avrà luogo in sede, corso Belgio 67, sabato 3 marzo ore 21.

La grandiosa conca del Piano della Mussa, sopra Balme. Nello sfondo, la Bessanese (m. 3632).

La Capanna della Parsenn e lo Schwarzhorn; sopra la capanna, la Parsenn Furka; sulla sinistra, il Weissfluhjoch. Domenica prossima, la Sezione di Torino del C.A.I. e lo Sci Club Torino faranno un'attraente gita sociale in questa classica e magnifica zona sciistica.

Sovrani e principi in montagna

La fine del regale alpinista — il Re Alberto del Belgio che tanto amò i monti fin da dover di essi tragicamente perire — ha profondamente commossi tutti gli alpinisti i quali, sebbene allenati alle repentine sciagure, particolarmente dovettero considerare questa dell'improvviso Re scalatore.

I re che vanno in montagna da solitari, costituiscono casi di eccezione. Ed Alberto fu eccezionalissimo tra i «sovrani in montagna», quale alpinista moderno nel senso il più assoluto.

Alpinismo militare

Esempi di altri potentati che sulla montagna si avventurano, ve ne sono, anche e giustamente a prescindere da quelli che dovettero battere le alpi per ragioni militari, da Carlomagno, a Barbarossa, a Napoleone; e dagli altri che sui monti si rifugiarono per sottrarsi dall'irrompente nemico come quel re Cozio impaurito dei Romani che oramai dominavano le Alpi, il quale andò a nascondersi tra le alpi che da lui presero il nome di Cozie, standosene in caso sicuro, fin quando «dimesso l'orgoglio» come dice uno storico e ricevuto nell'amicizia dell'imperatore Ottaviano, si mise ad aprire grandi e spedite vie attraverso le Alpi.

Imperatori romani e macedoni, lontanissimi re assiri, dovettero per necessità diverse affrontare la montagna e ce ne offrono documenti rappresentativi degli antichi bassorilievi. Ma, nell'antichità, la montagna non era amata e tanto guerrieri che poeti preferivano le dolci, ornate pianure. Il più antico caso di un re amatore «per conto suo» della montagna, fu quello di un Filippo III di Macedonia che più di cento ed ottanta anni prima di Cristo, saliva sull'Emo, catena del Rodope in Tracia, per godere d'un ampio panorama dal Mar Nero all'Adriatico, dal Danubio alle Alpi.

Lo dice Tito Livio che fa un lungo racconto di questa ascesa del macedone il quale «ratto come chi fugge» immediatamente tagliava la corda senza più badare al panorama e meditare sui piani strategici delle guerre ch'egli andava designando contro i romani. Assai comica è la fuga dall'alpe appena tentata, di questo re stratega ed eroe che aveva paura finanche della semplice nebbia. Oggi, noi, meno eroi del re macedoni, andiamo possibilmente e talvolta anche impossibilmente, dove vogliamo. E senza corti che ci accompagnino e senza badare a mille metri più o a mille metri meno.

L'Imperatore Adriano

Nel mondo latino, ecco comparire un Imperatore Adriano (76-138 d. C.) che — per nulla imitando il suo antecessore Caligola che prese precipitosamente il largo appena vide il pennacchio dell'Etna e ne sentì i boati — volle montare sul vulcano, così come ci informa il collega Elio Sparziano che seguì il viaggio di Adriano in Sicilia, dopo una visita in Asia e dopo una sosta in Atene per assistere ai giuochi di quella città. Il collega Sparziano dice che dopo la sosta ad Atene, Adriano «si mise in mare alla volta della Sicilia e qui ascese il monte Etna per contemplarvi la levata del sole, variopinta a guisa d'iride». La scalata si effettuò di notte; ma giunto su la sommità, mentre Adriano accingevasi a celebrare un sacrificio, ecco che un fulmine che gli offese la vittima e il ministro celebrante; fatto che interpretato dall'imperatore come un avviso degli Dei, gli fece abbandonare il proposito di dividere la Siria dalla Fenicia, per l'odio che nutriva contro Antiochia. Adriano era un simpatico imperatore filosofo; squisito artista, lo chiama Renan, precursore del moderno turismo, lo definisce Gregorovius e, senz'altro, un tipo roccocò della storia della coltura romana, come pensa il Biese. Adriano era stato anche in Siria, facendo l'ascesa del monte Casio, l'attuale Gebel Akra (1769 m.) una superba montagna piramidale già sacra ai Fenici ed ai Greci e della quale Plinio scriveva che la sua suprema altezza nella quarta vigilia della notte vede nascere il sole al buio e con breve giro dalla persona, mostra ad un tempo il di e la notte » secondo un'antica credenza a detta della quale dalla punta del Casio al vedere nascere il sole al secondo canto del gallo e mentre su di un versante splendeva il giorno, l'altro ancora giaceva nella tenebra della notte. Fantastici erano quegli antichi e poco intenditori della montagna.

Anche l'imperatore Giuliano (331-363) ebbe vaghezza di salire sul Casio e ce ne dà notizia Ammiano Marcellino, altro collega, che parla ancora del secondo canto del gallo, e simili.

L'abate De La Bleterie nella sua vita di Giuliano, racconta che l'imperatore salì più volte sullo stesso monte, luogo molto visitato e venerato dai pagani, sulla cui vetta soleva sacrificare e dalla quale concesse il perdono a certo Teodoto che aveva congiurato contro la sua vita. Come si vede, la montagna inspira a clemenza. Secondo poi lo storico arabo Giorgio Elmacin, l'imperatore bizantino Eraclio (575-641) ebbe a cimentarsi con le pendici dell'Ararat (m. 5160), la leggendaria montagna dell'Armenia sulla quale sarebbe andata a fracassarsi l'arca di Noè. Gli armeni lo affermano ancora e vi indicano preciso il luogo del naufragio alpino.

Secondo quanto a noi più positivamente è dato sapere, il primo scalatore dell'Ararat è Johann Wilhelm Parrot che felicemente compì l'impresa nel 1829.

Nei Pirenei

Pietro III d'Aragona saliva i Pirenei nel XIII secolo raggiungendo il Canigou, splendido massiccio di 2787 metri, completamente isolato, tra le più massiccie cime dei monti europei. Il cronista del regale cimento è Frate Salimbene da Parma, che preferisce dare al Canigou l'appellativo di Caliginoso che si scorge da lungi dai naviganti, mai abitato da alcuno, mai affrontato «*propter ejus nimiam altitudinem et propter difficultatem itineris et laboris*»... così che diventava un affar serio il prenderne possesso. Stiamo a sentire il cronista. Chiamò il re due intimi amici suoi della milizia e disse loro di voler salire il monte, per vedere cosa fosse sulla sua cima. I militi acconsentirono, giurarono di accompagnare e non abbandonare il re e di tenerne celata l'impresa. Lasciati i cavalli alle falde della montagna, i tre di buona lena cominciarono a salire. Senonchè, ad una certa quota, avvertendo tuoni e fulmini insieme alla scatenarsi d'una grandinata, i due coraggiosi compagni del re cadevano al suolo quasi esanimi. E il re li confortava, li esortava a non lasciarsi prendere da inutili spaventi, e parlava a loro dell'onore che sarebbe loro derivato da tanta fatica. Rifocillatisi, si rimisero in viaggio, ma i due soci stanchi e terrorizzati dai tuoni, andavano sempre più svenendo. Pietro disse allora che si fermassero pregandoli di attenderlo fino alla sera del giorno appresso. Se egli non fosse stato di ritorno, avrebbero potuto scendere. E così Pietro salì da solo e quando fu al sommo della montagna, trovò un lago... da cui avendovi egli gettata una pietra, si levò a volo un orribile drago di smisurata grandezza che del suo fiato oscurò l'aria!

Ascensione per... delega

A differenza di questo Pietro d'Aragona che lasciò in basso i suoi dipendenti, Carlo VIII re di Francia mandò in alto i suoi, rimanendo al piano, in attesa di sentir l'esito della ascensione. Il monte salito per suo comando nel 1492, era l'Aiguille presso Grenoble, roba da ridere, e comandava la spedizione il ciambellano Beaupré che durante la comica marcia raccoglieva uno sterminio di rilievi ammirativi.

Meno grottesco sarebbe stato Francesco I se fosse vero ch'egli abbia toccata la vetta del Monviso, storia da appaiarsi con quell'altra, tuttavia più verosimile, e che ancora si va ricordando in Friuli, secondo la quale Alboino, re dei Longobardi, sarebbe salito sul Matajur nelle Alpi Giulie (nulla di spaventoso, metri 1643) per cupidamente salutare da quell'altezza gli ubertosi piani d'Italia.

Nel 1358, al primo di settembre, Rotario d'Asti salì in vetta al Rocciamelone nelle Alpi Graie sopra Susa facendo issare (m. 3537) fabbricare una piccola cappella che, in seguito, fu meta di molti pellegrinaggi, tra cui parecchi di principi sabaudi a cominciare da Carlo Emanuele II il 3 agosto del 1659 e venendo fino a Vittorio Emanuele II, con suo fratello il Duca Ferdinando, nel 1844, e ai principi Umberto ed Amedeo nel 1859. E' poi noto come nella Casa di Savoia che seguiva le tradizioni delle origini fra i più elevati picchi delle Alpi, ci siano stati alpinisti veri e propri in tempi lontani e recenti, quali il nostro Re ed il Duca degli Abruzzi. La regina Margherita eseguì anch'alla parecchie ardite ascensioni, senza mai cadere nelle esagerazioni — e non era possibile — come quelle della moglie di Enrico IV che dovendo d'inverno attraversare le Alpi si fece portare a braccia dai servi, avvolta in una pelle di bue e dell'imperatrice Giuseppina che nel 1810, per salire al molto modesto Montanvers (1921 m.) si faceva accompagnare da ben 68 guide.

Oui, je sens qu'au milieu de ces grands phénomènes — De ces tableaux touchants, de ces terribles scènes, — Tout réveille l'esprit, tout occupe les yeux, — Le coeur seul un istant repose dans ces lieux.

La povera quartina che la Giuseppina scrisse nell'album del ricovero alludendo ai propri dolori essendo da poco avvenuto il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa, fu asportata da uno sconosciuto.

Anche Napoleone III lasciò caratteri suoi su un album di montagna dell'Albergo del Righi, il 19 agosto del 1850. Sei versi in cui l'allora Presidente della Repubblica, dicendo con aria grave delle nebbie dal monte ch'erano come l'agitarsi dei partiti, tradiva le sue tendenze verso il colpo di stato ed il conseguente impero.

Amateurs de brouillards, grands faiseurs de discours, — Qui troublez les états par vos creuses paroles, — Vos pamphlets, vos journaux et vos insensés cours, — Quand vous serez à bout de vos songes frivoles, — Pour trouver des brouillards, venez tous au Righi, — Et, pour votre repos, je vous prie, restez y.

Un'entusiasta per la montagna

Un'altra regnante che dimostrò passione per l'alpinismo, fu Luigia di Prussia, principessa di Anhalt-Dessau, la quale verso la fine del settecento compiva un viaggio nella Svizzera, traversando il San Gottardo e il Gran San Bernardo, facendo escursioni nella vallata di Chamonix non senza salire al tanto oramai noto Montanvers. Ella era un'entusiasta delle pubblicazioni di Marco Teodoro Bourrit, pittore e naturalista, chiamato lo «storiografo delle Alpi» prediletto di re e di principi, anteposto a uomini illustri del tempo, tanto che Luigi XVI gli accordava una pensione di 600 franchi più tardi rinnovata da Luigi XVIII. Quando il principe Enrico di Prussia intraprese il suo viaggio nella Svizzera, Federico il Grande gli fece la raccomandazione di non dimenticarsi di visitare a Ginevra lo «storiografo delle Alpi». Ed Enrico lo visitò, raccontando poi che Lekain — il famoso artista drammatico — era di ghiaccio in confronto del professore ginevrino.

Oggi, in questa nostra epoca di cui a torto si dice tanto male — certi grotteschi non sono più possibili. Tra l'altro, re e non re, principi e non principi, affrontano con eguale passione, coraggio e comprensione la montagna. Così è stato possibile che al regale caduto di ieri milioni di cuori si siano rivolti, primi di tutti quelli dei camerati della montagna.

GINO PIVA

Sui campi di neve

Gare, gite, convegni

C.A.I. Torino e Sci Club Torino

Alla Parsenn ed alla Weissfluh

Domenica e lunedì, 4 e 5 marzo, la sezione di Torino del C.A.I. e lo Sci Club Torino svolgeranno una gita molto attraente, in una delle zone più famose per gli sport invernali.

La comitiva lascierà Torino nel pomeriggio del sabato e, direttamente in autobus per il lago di Como ed il Passo della Maloja, si porterà, ancora in serata, a St. Moritz, dove pernotterà. Il giorno seguente, raggiunto in ferrovia, Davos, salirà con la funicolare al Weissfluhjoch e guadagnerà, quindi, la vetta della Weissfluh, per effettuare poi la famosissima discesa, per la Parsenn, fino a Kublis: sono due mila metri di dislivello lungo uno dei più attraenti percorsi di discesa, quotidianamente battuto da centinaia di sciatori di ogni paese. Il record sulla lunghezza totale di Km. 26, è di 28'!

Da Kublis, gli sciatori torinesi per Davos ritorneranno in ferrovia a St. Moritz, ancora in serata.

Il lunedì mattina verrà lasciato libero per un soggiorno nell'importante stazione di sport della neve e del ghiaccio, oppure per gite sciistiche alle classiche mete soprastanti a Corviglia od alla Diavolezza. Nel tardo pomeriggio, la comitiva riprenderà il viaggio di ritorno in autobus, giungendo a Torino verso le 24.

La quota di L. 280 comprende tutte le spese di viaggio, di vitto e di alloggio; si tratta, evidentemente, di una ottima occasione per visitare una zona interessantissima e molto istruttiva agli effetti del movimento sciistico internazionale.

Unione Escursionisti

Campionati sciistici sociali

Sulle nevi della zona di Château Beaulard, domenica prossima, il Gruppo sciatori dell'Unione Escursionisti svolgerà alcune gare sciistiche per i campionati sociali 1934-XII.

Vi sarà, dapprima, una gara di fondo, su un percorso di 8 km., libera a tutti i soci che non abbiano, nell'annata sportiva in corso, partecipato ad altre gare aperte sotto i colori di altre società; una seconda gara, per i veterani, su un percorso di 4 km., riservata ai soci che abbiano compiuto i 35 anni all'epoca della gara; una gara femminile di km. 3, riservata alle socie; e, infine, una gara bambini di età non superiore agli anni 15, riservata ai figli dei soci, consistente in una discesa libera su percorso designato dalla giuria.

Ai primi arrivati di ciascuna categoria saranno assegnati premi in medaglie ed oggetti.

Se si ricorda la brillante attività agonistica del Gruppo sciatori dell'Unione Escursionisti della nostra città, vien da rallegrarsi di veder in programma per domenica prossima quattro gare e vien da sperare che, negli anni venturi, sia possibile rivedere nelle nostre competizioni sciistiche di maggior conto, i rappresentanti della fiorente associazione. Abbiamo avuto modo, nelle manifestazioni dell'inverno in corso, di constatare più volte come sia quanto mai opportuno ed urgente apprestare nuovi lotti di concorrenti per le gare sciistiche, perchè i quadri dei migliori vanno, purtroppo, esaurendosi.

Speriamo di salutare nei prossimi anni, la formazione di squadre rappresentanti i colori delle principali società cittadine, e di non veder concentrata l'attività agonistica principale in uno o due enti. Ce lo auguriamo per la bellezza delle lotte sui campi di neve.

Calendario gite 1934-XII

Marzo — Monte Basso, m. 1266 (Valle di Viù).

Aprile — Giaveno, Valgioie, Colle Braida, Sagra di S. Michele (in unione alla Sezione di Giaveno). - Colle Vaccera, m. 1473, Punta Servin, m. 1768 (Valle del Pellice).

Maggio — Gita dei bambini: località da destinarsi. - Sorgente del Sangone, Colle della Rossa, Monte Bocciarda, metri 2213 (in unione alla Sezione di Giaveno). - Piano del Frais, m. 1481, e Monte Ciantiplagna, m. 2849 (Valle di Susa).

Giugno — Rifugio del Colletto, Monte Pelvo, m. 2670. - Rifugio Balmetta, Monte Orsiera, m. 2878.

Luglio — Rocciamelone, da Usseglio, m. 3537 (turistica: Margone, Malciaussia, Lago Nero).

Agosto — Monte Rosa (Punta Gnifetti, m. 4559), da Gressoney. - Levanna Orientale, m. 3555 (Val Grande di Lanzo).

Settembre — Rosa dei Banchi, metri 3164 (Val Soana). - Becca d'Arbiera, m. 3442 (Valle di St. Barthélemy (Aosta).

Ottobre — Truc Castelletto, m. 1366 (Barge). - Monte Ciarmetta, m. 1650 (Valle di Susa).

Novembre — Cardata in località da destinarsi.

SEZIONE DI GIAVENO

Aprile — Sagra di S. Michele, m. 962 (gita di apertura). - Monte Freidour, m. 1445.

Maggio — Sorgenti del Sangone, Colle della Rossa, Monte Bocciarda, metri 2213 (in unione alla sede centrale).

Giugno — Gite floreali, fra cui alla Punta dell'Aquila, m. 2115, e al Cugno dell'Alpet, m. 2072.

Luglio — Campeggio al Colletto del Forno.

Agosto — Pian dell'Orso, m. 1885.
Settembre — Colle Bione, m. 1420.
Ottobre — Cardata, castagnata e pranzo di chiusura.

Capanne per lo sci primaverile

L'abbondanza dello strato nevoso in alta montagna, ancora migliorato ed aumentato, in questi ultimi giorni, in seguito ad una ben accolta nevicata, permetterà, nella prossima primavera, di prolungare notevolmente la campagna sciistica.

La Sezione di Torino del C.A.I. sta predisponendo all'uopo i propri rifugi che meglio si prestano per lo sciismo primaverile, mentre continuerà a tener aperto il Rifugio 3° Alpini, in Valle Stretta, donde la salita del Tabor e della Rocca Chardonnet potrà, quest'anno, essere effettuata fino a maggio.

Così, il Rifugio Vaccarone, nel Gruppo d'Ambin, sarà disponibile per gli sciatori che hanno, in tale zona, un vasto campo di attività, dalla Punta Ferrand e dal Monte Niblè, alla traversata classica Colle dell'Agnello-Colle d'Ambin-Colle Barale-Colle Sommeiller-Rifugio Scarfiotti, con le relative varianti al Monte Ambin, alla Punta Sommeiller ed al Passo di Galambra. Il custode Alessandro Sibille residente alla Ramà sopra Chiomonte potrà accompagnare gli sciatori (tassa L. 40) e, su richiesta, tenere servizio di alberghetto. La chiave del rifugio viene pure data dalla segreteria della Sezione di Torino.

Nelle Valli di Lanzo, la Casa degli sciatori del C.A.I. al Piano della Mussa rimarrà aperta tutto l'anno con servizio di alberghetto e permetterà, perciò, di fare dello sci fino a primavera inoltrata sia nel gruppo di Sea sia nell'alto Vallone di Sea sia nel gruppo del Servin. Il Rifugio Gastaldi, posto presso alla classica discesa dell'Albaron di Savoia (dove il 5 maggio sarà svolta l'ultima prova per la Coppa del Direttorio provinciale della F.I.S.I.), potrà pure essere aperto, avvertendone il custode Ignazio Mussino (Germagnano Torinese), il quale, però, sarà lassù stabile probabilmente dal 15 maggio, permettendo perciò di svolgere interessanti gite sciistiche in una zona nella quale la neve si manterrà propizia fin verso la fine di giugno.

Il Rifugio Benevolo, nella Valle di Rhême, si è rivelato come un centro sciistico di alta montagna, di prim'ordine: gite moltissime e facili; terreno propizio; innevamento abbondante. Il 18 e 19 marzo esso sarà aperto in occasione di una gita sociale delle sottosezioni del C. A. I. di Torino; vi sarà pure servizio nella settimana pasquale, mentre, inoltre, il custode è sempre disposto a salire in qualsiasi periodo.

Il Gruppo del Ruitor ha già, ormai, una larga fama per lo sci primaverile ed estivo: l'U. G. E. T., capitata nel bel Rifugio Santa Margherita della sezione di Torino del C. A. I., e la F. I. S. I. vi hanno svolto corsi e campeggi estivi con brillanti risultati. La capanna, dotata di materiale sciistico, sarà, quest'anno, aperta ai primi di giugno: nei mesi antecedenti, gli sciatori potranno però avere la chiave rivolgendosi al custode Chenal, Albergo Leon d'Oro, Aosta, oppure al portatore Vauterin a La Thuile.

Con la istituzione delle Littorine sulla linea ferroviaria di Aosta, l'accesso alla magnifica valle risulta notevolmente facilitato: le gite al Breithorn ed al Colle del Teodulo sono ormai diventate possibili dal sabato alla domenica. Il grandioso rifugio-albergo Principe di Piemonte al Colle del Teodulo sarà aperto il 18-19 marzo, nel periodo pasquale, nei giorni 20-21 aprile ed in tutti quei giorni per i quali sarà stata fatta richiesta al custode Maurizio Bich, in Valtournanche.

L'alta via sciistica Champoluc-Zermatt, Valtournanche è indubbiamente una delle più classiche ed ambite traversate di alta montagna: a metà percorso, poco sotto al Colle del Colino, è sempre aperta, senza servizio di alberghetto, la Capanna Principessa Maria di Piemonte la quale rappresenta una tappa utilissima nel lungo percorso per ghiacciai.

Cogli sci al Vallonasso di Stroppia

Decisamente la Val Maira va diventando palestra sempre più frequentata in ogni stagione per imprese alpinistiche e sciistiche. La Rocca Castello da sola richiama alla memoria prove, cadute e trionfi di arrampicatori. Da poco tempo metodicamente assoggettata ad esplorazione sciistica, la valle tentava con qualche percorso inusitato il desiderio indagatore, particolarmente interessato, del presidente della Sezione Monviso del C.A.I., la quale costruisse sulla penultima balza delle cascate di Stroppia un rifugio che forma la base eccellente per ascensioni in tutta la cerchia del Vallonasso, dal M. Sautron al Brec ed alle Aiguilles de Chambeyron.

Al Vallonasso — che presenta percorsi sciistici grandiosi portanti ad elevate zone sui 3000 metri — si accede normalmente e sicuramente da altra via, ma l'itinerario delle balze, più breve e diretto, riveste maggior interesse sia per la utilizzazione del rifugio quale ricovero elevato in caso di cattivo tempo come confortevole sosta per escursioni nella superiore zona.

Alcuni giorni or sono dal dott. Bressy e dal signor C. Natta del C.A.I., col portatore P. Olivero e G. Donadei, fu seguito l'itinerario estivo togliendo gli sci nella laboriosa traversata di fianco della prima balza, ascesa dello sperone roccioso sottostante al rifugio, e successiva salita, un po' a sinistra del Passo dell'Asino, al Lago Niera, cioè all'ingresso nello Stroppia superiore. Le condizioni della neve, cedente od inattaccabile a tratti, recarono fastidio ma fecero constatare la buona percorribilità nella stagione invernale di tale via, seppure esposta in tre tratti.

La discesa ebbe luogo per il canale dell'Infernetto che presentava fortunatamente uno strato di neve resistente e non tormentato dal vento.

Sono stati così aperti per la prima volta due accessi al Vallonasso di Stroppia che nella chiostra severa delle sue cuspidi e vergini pareti e nel voluttuoso andamento dei propri solchi attende l'assalto di arditi cresdaioli e di veloci sciatori.

Trofeo Ellena

Sestrières, 11 marzo

Lo Sci Club C.A.I. Pinerolo indice, per il giorno 11 marzo, una gara di discesa, libera a tutti i federati della F.I.S.I., che non siano mai stati classificati fra i primi tre, in gare di discesa e di slalom.

La competizione si svolgerà sulle pendici del Monte Banchetta, con arrivo al passo di Sestrières, per la disputa del Trofeo Ettore Ellena, che sarà assegnato alla società cui appartiene il primo classificato, ed aggiudicato definitivamente alla Società che l'avrà vinto per due anni, anche non consecutivi.

Il serraglio di Pupo

Un domatore di quattro anni

« Puci » si è rifugiato fra le braccia della padrona per mettersi al sicuro.

Mario Marrone o Pupo, come più comunemente lo chiamano i genitori e gli amici di casa, non appartiene a quella categoria di bimbi che corrono a nascondersi dietro le gonnelle della mamma non appena vedono il volto di un estraneo e frignano per ogni nonnulla. Pupo non conosce la timidezza, anzi non conosce la paura.

Assai sviluppato per i suoi quattro anni, di fisionomia aperta e franca, egli diventa subito l'amico di chi lo avvicina sia che si tratti di una persona, sia che si tratti di un animale. Per le bestie ha una istintiva predilezione: dice che quando sarà grande diventerà domatore.

Ancora una settimana addietro le sue aspirazioni avvenire erano diverse. Issato a bordo di un potente apparecchio aveva manifestato subito il desiderio di diventare aviatore al pari dello zio. Ma il suo incontro con Said ha provocato un radicale mutamento di propositi.

La storia del figlio di Ras (il magnifico leone che il Duce ha donato al Parco Zoologico di Milano) non è ancora finita, anzi sembra all'inizio di nuovi interessanti sviluppi. Dal giorno della sua presentazione in piazza Vittorio Veneto nel padiglione della Federazione Asili Suburbani, il leoncello ha acquistato grande notorietà.

Nel piccolo Pupo il desiderio di fare il domatore non è sbocciato di un tratto: egli aveva già fatto un discreto tirocinio fra il campionario di bestie che precedentemente possedeva. E cioè: una scimmia di Zanzibar a nome Giacomino, graziosissima nella sua bianca cuffietta che ricorda quella d'una monaca; Lola, una cagna lupo che del bimbo è stata il trastullo prediletto e con grande rassegnazione ha sopportato tutti i suoi capricci; Puci, un gattone bianco, amico di Lola e di Giacomino, ma con qualche riserva, dato il suo temperamento da misantropo che lo fa stare ore ed ore con gli occhi semi-chiusi a filosofare, e Cocò, un irrequieto pappagallo brasiliano che arrota continuamente le erre mentre sale e scende sul bastone a cui è legato con una solida catenella. Queste le belve del serraglio di Pupo, il quale le sottoponeva ai più efficaci esercizi di pazienza durante i quali Lola e Puci hanno perduto ciuffi di pelo e Cocò sacrificato qualche penna variopinta. Solo Giacomino, mercè la sua inimitabile agilità, ha sempre potuto nei momenti critici, con qualche acrobatica capriola evitare tempestivamente gli esercizi pericolosi.

Ogni bestia attestava insomma, a suo modo, la propria affezione al padroncino. Esse erano i suoi giuochi, gli esseri su cui esercitava la sua volontà. Ma cane, gatto, scimmia e pappagallo perdettero d'un tratto il loro fascino quando Pupo si trovò in cospetto di Said recatosi... in visita in via Bava 33, dove il piccolo abita.

Non è possibile immaginare quanta e quale curiosità abbia destato Said e quante siano le persone che hanno, in questa settimana, sollecitato il piacere di vederlo.

In... visita, egli prende delle pose da divo del cinematografo, ciò che potrebbe far credere che queste esibizioni solletichino la sua vanità. Anche la voce si è ingentilita, ruggisce flebilmente e solo quando qualche persona adulta si permette di trattarlo con troppa confidenza, come un cane. Con Pupo invece ha subito famigliarizzato. Il bimbo è diventato immediatamente il suo vero padrone. Said lo ha guardato amorevolmente, ha chinato il grosso testone per farsi accarezzare, ed ha socchiuso lentamente gli occhi. Quando Pupo afferrato il guinzaglio si è diretto verso il fondo del cortile il leoncello l'ha seguito trotterellando docilmente e solo si è voltato a guardare con una cert'aria di sprezzo Lola che gli abbaiava furiosamente alle calcagna.

Lola è d'un subito diventata gelosa di Said vedendolo così palesemente preferito dal padroncino, e scambiando la parte di Lola con quella di Santuzza, col suo... lirico linguaggio voleva forse dire: « priva dell'amor mio, dell'amor mio rimango... ». In quanto a Giacomino ha cacciato strida acutissime e si è arrampicato sullo steccato; Cocò è stato l'unico personaggio che abbia compresi i doveri dell'ospitalità. Dal balcone dove era appollaiato, ha porto il benvenuto all'ospite con una serie di erre interminabile mentre Puci spaventato da quell'apparizione si è rifugiato fra le braccia della padrona per mettersi al sicuro.

Said fermatosi a guardare il padroncino sembrava soddisfatto dell'effetto prodotto. Fra quelle bestie egli si sentiva finalmente re; ma un re che abdicava al suo potere in favore di Pupo.

Il piccolo Mario non poteva permettere che i suoi... sudditi si permettessero di protestare, e chiamata Lola l'ha costretta ad avvicinare il leoncello; ha messo il gatto sul cane, ha fatto scendere Cocò, e costretto Giacomino nonostante l'eloquente sua mimica a fare atto di omaggio a Said. Per un momento tutte queste bestie si sono guardate con qualche diffidenza ma poichè tutte erano ossequienti alla volontà del fanciullo hanno finito per tollerarsi reciprocamente.

A questo esperimento che poteva anche presentare qualche pericolo assisteva lo zio di Pupo, che fu già cacciatore di tigri e leoni nel Congo belga e che ebbe la fantasia di allevare altra volta dei leoncini e addomesticarli. Egli era sicuro di Said, sapeva che non si sarebbe permesso di far male a nessuno e tanto meno al fanciullo, tanto più che i giovanissimi leoni hanno d'istinto una viva simpatia per i ragazzi.

Il leoncello è rimasto tutto il pomeriggio nel chiuso cortile dello stabile di via Bava con grande gioia di Pupo, il quale si è diviso a malincuore da lui, benchè gli fosse stato promesso che sarebbe tornato. Il piccolo voleva portarselo a dormire nel suo lettino; e certamente quel bestione sarebbe andato volentieri col padroncino al quale ubbidiva col massimo buon volere.

— Vuoi bene a Said? — abbiamo chiesto a Pupo.

— Tanto, tanto — ci ha risposto il bimbo abbracciando il leoncello.

Siamo certi che se Said avesse potuto rispondere ad una consimile domanda avrebbe risposto come Pupo.

***

« Said », il leoncino, ha guardato amorevolmente il piccolo padrone, ha chinato il grosso testone per farsi accarezzare, ed ha socchiuso lentamente gli occhi.

Issato a bordo di un potente apparecchio, aveva subito manifestato il desiderio di diventare aviatore.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il debutto all'Alfieri della Compagnia di Renzo Ricci

con la *Sorellina di lusso* di Birabeau

Tra i capocomici Renzo Ricci è certamente uno dei più giovani: come età e come ascesa al capocomicato. Se non erro, il Ricci ha dato vita alla prima sua formazione nel 1928, quando mise su compagnia con la bella e valente Margherita Bagni, la figlia di Ines Cristina Bagni, ora moglie di Ermete Zacconi.

La coppia intelligente, animosa, simpatica a tutti, per la fiorente giovinezza e le belle prove date nella compagnia del grande « matador », usciva appunto allora dal complesso di Zacconi per tentare direttamente le sorti del teatro. E vi fu un periodo in cui Zacconi, stando in un semi-riposo, partecipava ad alcune rappresentazioni della compagnia Bagni-Ricci, come rinvigorimento saltuario della formazione.

Vi fu un tempo, e fu proprio quello del 1928, in cui molti giovani avevano deciso il gran salto e s'erano messi a costituire compagnie giovanili: forse troppe, nel riguardo dell'arte teatrale come del successo finanziario. Era un periodo di ninnia, in cui ogni attore che aveva dimostrato di possedere qualche buon numero, formava compagnia. Ne ricordo alcune.

Nacque allora la Marcacci-Sperani cui poi si aggiunse il Bernardi; la Racca-Capodaglio sotto la direzione dell'Olivieri; la De Cristoforis-Leonelli, la dialettale Giachetti-Fontana-Cavalieri e... la Bagni-Ricci. Una bella serie di giovani, tutte liete affermazioni e promesse di giocondo avvenire che volevano svecchiare il teatro, percorrendo baldanzosamente la strada che i predecessori avevano intrapresa con assai maggiore lentezza e con più ponderazione, arrivando al capocomicato molto più tardi ed in età assai più avanzata.

Si disse: è merito della maggior preparazione ed anche del fatto che al teatro affluiscono anche giovani colti non più provenienti soltanto dall'arte, ma dallo studio. La tradizione dei figli d'arte che ha dato spesso prove ottime, ma pure spesso ha lasciato vivere il « guittismo », va, lentamente sia pure, cedendo il passo ad una nuova schiera di artisti — nel mondo teatrale chiamati dilettanti — che arrivano alla ribalta direttamente dallo studio, dalla professione; avvocati, dottori, studenti universitari, studentesse ed anche laureate. Gente con una discreta cultura, che va man mano rinforzandosi, e che studia i lavori, interpreta le parti non più perchè il padre o la madre facevano così e così faceva il nonno e lo zio; ma che si è maturata nello studio psicologico dei caratteri, nella osservazione diretta dei tipi e che « fa del teatro » non perchè è tradizione di famiglia, ma perchè tale è la vocazione, la passione irresistibile.

Con questo non si vuol certo diminuire in alcun modo il valore ed i meriti dei « figli d'arte »: finora la spina dorsale del teatro è sostenuta da essi, che ci hanno dato i più grandi artisti, le più belle e vere glorie del teatro drammatico. Si vuol constatare un fatto, non dare un giudizio assoluto.

Nel caso della Compagnia Ricci si verifica appunto l'ascesa al capocomicato d'un « dilettante » poichè egli non è figlio d'arte: ma vi giunse dopo un lungo tirocinio passato sotto la direzione d'un grande artista, ma non d'un grande maestro. Poichè Zacconi non fa il maestro, ma chi vuole può da lui imparare assai; e il Ricci, già disposto dalla sua educazione e cultura, apprese e fece tesoro.

Col Ricci v'è prima attrice Ada Montereggi che ha molta volontà e parecchie belle doti; ma vi è pure Egisto Olivieri che porta l'esperienza e la maturità: attore ed... autore.

Una caratteristica sua ce l'ha questa compagnia dai giovanili ardimenti: il fuoco di fila delle novità che lancia alla ribalta con frequenza inconsueta. Nel breve corso di rappresentazioni del febbraio ora concluso, nel giro stesso d'una settimana la « Compagnia della Commedia » — chè così si presenta — ci dà *Brummel*, il grande successo comico che Milano ha consacrato e confermato, ed opera di tre autori italiani; e *Fabiano l'elefante* dei tedeschi Leo Lenz e Ralf Roberts; e *Svolta pericolosa* dell'inglese Priestley; e la ripresa, sotto nuovo nome, di quell'*Altro* di Lindau che Zacconi aveva portato con felicissimo esito alla ribalta molti anni or sono, una trentina almeno. Sentiremo dal Ricci la *Antitropica* di Nardelli e Sarazani, due giovanissimi autori, che a Firenze, dove nacque, ebbe esito originale per la sua... originalità.

Antitropica è la commedia antipirandelliana, cioè antiletteraria e anticerebrale, che ha presentato questa strana situazione: dove segue il procedimento pirandelliano, con individui in continuo fremito, in continuo spasmodico orgasmo, è stata applauditissima e gustata; dove si segue il metodo inverso, dove si inneggia alla vita e alla bontà, dove si invita ad una più serena valutazione degli errori umani e si incita ad indulgere ad essi piuttosto che ad esasperarli e concluderli tragicamente, si sono avuti dei contrasti vivaci. Una commedia antipirandelliana — c'è in scena un autore in cerca di personaggi, invece del viceversa del noto lavoro di Pirandello — che è applaudita proprio e solo dove è pirandelliana, è una curiosità naturalmente molto interessante. E' un esperimento che merita d'essere fatto.

Largo, dunque, ai giovani ed alle novità. Ricci è fiorentino dell'antico stampo e si è attorniato di giovani volonterosi che vogliono fare dell'arte: si può essere contrari, in linea di massima, al troppo numeroso e frequente sorgere di nuove compagnie drammatiche, che separano le migliori energie fiorite alla ribalta, isolandole tra nuovi elementi bisognosi di formazione, ma il diritto alla vita è insopprimibile ed è lecito a chi si sente sufficienti, a tentare il volo per le maggiori altezze.

E se si vuole svecchiare il teatro bisogna introdurvi sangue giovane e nuovo. Questo non dico per il Ricci, la cui esperienza è lunga e provata, quanto per i più giovani che lo seguono nel cammino, sorretti dalla fede nell'arte che li ha attratti.

Egisto Olivieri, il più esperto tra i maestri del « trucco », lo vedremo sulla scena non soltanto come attore scaltro e consumato, sagace di ogni espediente, ma pur come autore drammatico: egli ci darà infatti una sua commedia, *La casa lontana*, tre atti di cui si annuncia la trama geniale e l'abile sceneggiatura. Come non si può nutrire simpatia per chi tenta la sintesi integrale del teatro, attore, direttore, autore, con un passato di esperienza varia e feconda?

Ellemme.

Questa sera, come già è stato detto, debutta all'Alfieri la « Nuova Compagnia della Commedia », diretta da Renzo Ricci, e di cui fanno parte Ada Montereggi, Laura Adani, Egisto Olivieri e Gino Cervi. La prima recita di stasera ha luogo con una novità di Birabeau, *La sorellina di lusso*.

RENZO RICCI, il giovane e valoroso capocomico della nuova « Compagnia della Commedia », affermatosi in breve tempo all'attenzione del pubblico e della critica.

ADA MONTEREGGI prima attrice della « Compagnia della Commedia » (disegno di BARBETTA).

ROSSINI

Domani serata in onore di Dedè di Landa

Al « Rossini » — dove continuano con successo le repliche di *Mi sono arrivati i parenti*, il divertente « vaudeville » di Drovetti e Fiorillo — domani sera si avrà la recita in onore di Dedè di Landa. La giovane e brillante « soubrette » canterà per l'occasione, fuori spettacolo, due nuove canzoni del maestro Frontini: *Dove sarà?* e *Farfalla nera*.

CHIARELLA

L'ultima rappresentazione della Compagnia Cavalieri

Al « Chiarella » la Compagnia veneta di Gino Cavalieri da questa sera la sua ultima rappresentazione in spettacolo d'onore del Cavalieri con la commedia *Quattro donne in una casa* di Paolo Giacometti, che ieri sera ha riportato un eccellente successo.

REGIO

Stasera quarta rappresentazione del *Faust* - Le straordinarie di *Trovatore* e *Bohème* con Giacomo Lauri Volpi

Per questa sera, giovedì, alle ore 20,45, con la direzione di Franco Ghione (che prende commiato dal « Regio » per recarsi alla « Scala ») è stabilita la quarta rappresentazione del *Faust*, in turno di abbonamento pari, come diciottesima della serie. L'opera di Gounod avrà ancora ad interpreti Dino Borgioli, Edith Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalla e Paolo Ferretti. La vendita dei biglietti continua alla segreteria del teatro.

E' imminente l'andata in scena del *Trovatore*, che avrà due sole rappresentazioni straordinarie, la prima in abbonamento pari (ventesima) e la seconda in dispari (diciannovesima). La popolare opera di Verdi, concertata e diretta da Umberto Berrettoni, che fu già l'anno scorso al « Regio », avrà ad interpreti Giacomo Lauri Volpi (Manrico), Maria Carena (Leonora), Irene Minghini-Cattaneo (Azucena), Carlo Morelli (Il Conte di Luna), Giulio Tomei (Ferrando), Jole Rainori (Ines), Saverino Bregola (Ruiz). I cori sono stati istruiti dal maestro Achille Clivio; gli scenari espressamente dipinti da Leandro Cavalieri.

Come è stato detto, dopo il *Trovatore* saranno date altre due rappresentazioni straordinarie della *Bohème*, con Giacomo Lauri Volpi. Queste rappresentazioni dell'opera di Puccini sono fuori abbonamento, e quindi verranno messi in vendita tutti i palchi e tutte le poltrone, a cominciare da domani, venerdì, alle ore 10. Agli abbonati è tuttavia riservata la facoltà di confermare entro oggi i loro posti.

Il concorso delle commedie al Nido delle lucciole

La Commissione giudicatrice del concorso commedie 1933 si radunerà sabato alle ore 18 nella sede del Nido in piazza Castello 25, per decidere la assegnazione del premio alla migliore commedia italiana.

EGISTO OLIVIERI, attore della nuova « Compagnia della Commedia », del quale sarà rappresentato all'« Alfieri » un suo lavoro: « La casa lontana », commedia in 3 atti.